Conto corrente colla Posta — UDINE, 28 Aprile 1901 — Anno II N.° 17

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Non vanno d'accordo

I predicatori del socialismo, uso Rondani-Buttis, ai contadini ed operai che colla bocca aperta stanno ad ascoltare le loro fanfaronate, promettono sempre *per quando vi sarà il socialismo* bistecche, costolette e polli a bizzeffe, lavorar poco, mangiar bene, essere ricco senza fatica, e godersela allegramente; sempre.... *per quando vi sarà il socialismo*. Certi contadini, certa gente grossa al sentire promesse così mirobolanti aprono tanto di occhi e battono le mani gridando: *Ben venga il socialismo.*

Ma come si faccia questo benessere universale, come si possa avvenire che tutti gli uomini diventino ricchi ad un modo, questo i furbi non lo spiegano mai. Essi si contentano di dire: Aspettate e vedrete; sarà un mondo nuovo, un mondo tale che ora non potreste neanche comprendere. E il fatto è che non lo comprendono neppure essi e che promettono quello che essi sanno positivamente di non poter dare mai. Per essi basta ora di abolire la società presente, l'attuale stato di cose, e non pensano neppure a quello che deve poi prendere il posto della società distrutta. «Ogni inconveniente grande o piccolo, che venga in luce, deve servire a provare l'indegnità, l'ingiustizia, il mal governo, la bancarotta dell'odierna società. Solo nel socialismo riposa ogni speranza; esso è il vero redentore dell'oppressa umanità». Queste ed altre simili frasi si leggono quasi ogni giorno nei giornali e scritti socialisti. E se qualcuno loro domanda che cosa intendono fare *quando vi sarà il socialismo*, essi ricorrono a sotterfugi, a parole oscure o vuote di senso, o lanciano contro coloro che l'interrogano un monte di villanie e d'ingiurie, chiamandoli gente ignorante, incapace di pensare, dal corto intelletto, e scusate se è poco. E perchè ciò? La ragione è evidente. Si tengono nascosti gl'intenti socialisti perchè si ha paura della critica e si teme di essere derisi. E' il solito ritornello: fingere per regnare, ingannare e mascherarsi per ottenere qualche cosa. «Come noi ci figuriamo lo stato futuro non vi riguarda affatto; non venite a romperci il capo. Quel che si abbia a fare seppellita che sia la vecchia società, ci penseremo poi. La questione dello stato futuro è una questione cui solo un pazzo darà e può dare una risposta. Quanto riguarda lo stato futuro è cosa di fantasia. Il nostro partito non accolse mai nel suo programma l'utopia di uno stato futuro». Queste sono tutte frasi tolte da un discorso del deputato socialista tedesco Liebknecht, discorso tenuto al parlamento di Berlino il 7 febbraio 1893 in risposta ad un deputato cattolico che domandava ai *compagni* appunto che cosa intendevano di fare quando il socialismo sarebbe al potere.

E notate che il Liebknecht non è un socialista di quei piccoli (come sarebbe tra noi Buttis, Galetti e compagnia), ma è uno dei pezzi grossi del socialismo, uno di quelli che i compagni venerano come Padri della Chiesa. Quindi i socialisti non possono scusarsi col dire che si tratta solo di opinioni private; queste del Liebknecht dobbiamo riguardarle come opinioni del partito. E se i capi, dice qui un illustre scrittore, se i capi danno tali risposte, che cosa dovrà il popolo pensare del futuro paradiso terrestre predicato dai socialisti? Dovrà dire che è un'utopia, il che vuol dire una cosa che non verrà mai realizzata? E se è un'utopia perchè i socialisti predicano tanto il benessere universale per quando vi sarà il socialismo?

Il Liebknecht diceva che *è pazzo* colui che dà una risposta sulla questione dello stato futuro. Ma allora si dovrebbe dire che tutti i socialisti, cominciando dai capi, e dal Liebknecht stesso, siano altrettanti pazzi, perchè tutti vogliono parlare di felicità futura, tutti declamano l'avvenire del socialismo come la venuta di un nuovo paradiso terrestre.

antenore.

Il Sacro Collegio.

Il Sacro Collegio dei cardinali comprende attualmente 67 Cardinali, di cui 40 italiani e 27 stranieri. Questi, sotto l'aspetto della nazionalità, si dividono come segue:

7 francesi, 5 spagnuoli, 7 dell'Austria-Ungheria, fra i quali 3 slavi, 2 ungheresi ed 1 tedesco: 3 Cardinali dipendenti dall'impero tedesco, fra cui un polacco il Cardinale Ledochowski; 3 inglesi, dei quali 1 irlandese ed 1 australiano: un belga, 1 portoghese.

E' noto esser regola che gli Ordini religiosi siano rappresentati nel Sacro Collegio. Leone XIII si è attenuto a questa tradizione.

Fra i Cardinali attuali si contano; 2 Agostiniani, i Cardinali Ciasca e Martinelli; 1 cappuccino, il Cardinale Vives; 1 carmelitano, il Card. Gotti; 1 benedettino, il Card. Celesia; 1 domenicano, il Cardinale Pierrotti; 1 prete dell'Oratorio, il Card. Capecelatro ed 1 gesuita, il Card. Steinhüber.

Fra capitale e lavoro

Onore a un friulano.

Il grande industriale friulano Pietro Zai-Leappoler di Turgi (Argovia) ha compiuto un atto che lo costituisce un vero riformatore sociale. Egli ha associato i suoi operai alla direzione della sua fabbrica, lasciando ad essi ogni vantaggio valutato a fr. 15,000 annuali, dedotta la semplice rendita del capitale impiegato, rendita limitata al 4 0[0.

L'utile netto sarà così impiegato:

Il 50 0[0 agli operai ed impiegati in ragione del loro salario e trattamento. Il 10 0[0 a una casa di assicurazione da fondarsi per i vecchi e gl'invalidi. Il 20 0[0 alle opere di beneficenza e di utilità pubblica nel comune di Turgi. Il 20 0[0 al fondo di riserva destinato a coprire le spese eventuali. Questa è una splendida ed irrefutabile risposta agli attacchi con cui fu recentemente amareggiato quell'uomo probo da parte del partito radicale. Più belli ancora sono i sentimenti che ispirano questa nobile azione: e dei quali non possiamo a meno di riferire il seguente tratto:

«La carità, la filantropia è il solo rimedio, la sola sicurezza che ci possa garantire contro l'imminente pericolo. Allorchè essa manca, è la tirannia che viene innanzi or sotto una forma or sotto un'altra e tutti i sacrifici diventano infruttuosi. Pratichiamo, dunque, la carità, ed inalberiamola con il buon esempio. Colui che sente un amore disinteressato per i suoi simili può dire di avere nel cuore la sublime carità cristiana, di possedere Iddio: egli crede al perfezionamento continuo di questa povera umanità: egli spera in una ricompensa al di là di questo mondo: egli ha la certezza della risurrezione e confida di rivedere nella gioia del Cielo i suoi cari morti.»

Così il generoso industriale, il quale non è svizzero ma *bensì friulano* e precisamente di Tarcento. Trovasi da molti anni in Isvizzera dove si è arricchito. Egli è figlio del difensore di Venezia e di Osoppo Paolo Giacomo Zai, settuagenario, il quale pure da qualche tempo si è stabilito in Isvizzera col ricco figlio che pensa al vecchio ed onorando genitore.

La Donna cattolica

Dov'è oggi la donna forte della fortezza cristiana? Chi la possiede, possiede un tesoro. Nobile è il suo destino, rilevante la sua missione nell'umano consorzio. Il primo nome che balbetta il bimbo è quello della madre; col latte succhia i suoi sentimenti. È la madre che lo educa entro le pareti domestiche; il padre, distratto dalle *brighe* e dagli interessi od occupato nel lavoro, non può sempre vegliare sulla sua prole. Divenuto il figlio adolescente, i buoni consigli, i salutari esempi della madre sono per lui un modello ed un freno potente.

Ma la missione della donna cattolica, non deve restringersi entro la cerchia della famiglia, deve dilatarsi a prò della umanità e specialmente della sventura. Ed ecco le eroine del cristianesimo, che, dimenticata ogni gioia domestica, saziano il famelico, visitano l'infermo, istruiscono il tapino, operano prodigi di carità.

Lavoro, educazione e preghiera; ecco il modello della donna cristiana. E poichè ai giorni nostri col cosidetto *femminismo* si vuole da molti oltrepassare il giusto limite dell'attività sociale spettante alla donna, si tenga ben presente che non travii in una emancipazione viziosa e pericolosa (molto desiderata dai socialisti o loro tirapiedi); ma invece — pur riconoscendo con larghezza di vedute, essere desiderabile che anche la donna abbia un campo adatto nelle molteplici esigenze della vita moderna — si ponga a ferma base il sentimento religioso, che deve rivestire sempre e dovunque qualsiasi esplicazione dell'attività femminile.

G.

POVERA FRANCIA!

Il Vescovo di Annecy in una sua recente lettera al clero e popolo della sua diocesi sulla *presente persecuzione della Chiesa*, si domanda se i nemici della religione abbiano ottenuto almeno in parte i loro intenti, e così risponde: «Cresce purtroppo d'anno in anno il numero dei privi del S. Battesimo: più ancora quello dei fanciulli che battezzati non ricevono alcuna religiosa istruzione o non conoscono che di nome la religione per combatterla. Si moltiplicano i divorzi con una rapidità tale da spaventare coloro stessi che proposero l'esecrabile legge; i suicidi diventano tanto comuni che non se ne fa più conto; e, orribile a pensare, cresce il numero delle famiglie che si estinguono per eccidio dei figli commesso da genitori, che poi si suicidano!

Mezzo secolo fa i parricidi erano rarissimi, oggi invece più e più volte ogni anno alle cronache dei tribunali e sui fogli si leggono gli annunzi di padri e madri assassinati dai loro figli. Si legge che i giurati accordano le attenuanti ai parricidi, e che il Presidente della Repubblica li ha graziati della pena di morte, il che significa che si trova scusabile il più orribile dei delitti! Non c'è più la famiglia quale avevasi ancora 30 anni fa; essa è troppo profondamente snaturata; è in pericolo di perire».

Volga questa desolante dipintura ad appoggio di quanto la s. scorsa settimana ho mandato da stampare sul *Crociato* in rapporto alla situazione religiosa in Francia.

Il vescovo parla poi della necessità dell'azione cattolica, ricordando agli elettori onesti di adempiere con coraggio ed energia il grave ed imprescindibile dovere che loro incombe. — Dio salvi la Francia!

p. g.

Baruffe fra socialisti

La questione degli «accademici» ha avuto non poca parte nei varii congressi convocati dai socialisti tedeschi, per la ragione che i lauti stipendi pagati dal partito agli accademici sono un oggetto d'invidia agli occhi di molti compagni. Un operaio, così si andava dicendo, è costretto a sudare da mane a sera per guadagnarsi una magra mercede, e invece un accademico (ossia una persona che ha assolti gli studi superiori) ottiene dal partito un buon posto e mentre in fondo non *lavora* e non suda, intasca qualche migliaio di marchi o di fiorini. Queste lamentanze dei compagni operai contro gli accademici arrivarono al punto che si appioppò agli accademici il nomignolo di «fuchi» cioè di oziosi che senza far nulla vivono del lavoro altrui. Negli ultimi tempi gli attacchi diventarono più rari, ma nei giorni di Pasqua in occasione del congresso regionale tenuto dai socialisti sassoni a Plagwitz presso Lipsia, il malcontento dei *proletari* contro gli *accademici* ebbe un nuovo e violentissimo scoppio.

L'occasione fu offerta dal famoso Göhre, quel parroco, come dicevano l'*Avvenire* ed il *Popolo*, o, per parlar più esatto, quel pastore protestante che or non è molto passò, in mezzo agli applausi dei socialisti, nel loro campo. Benchè egli sia nuovo nel partito, tuttavia fu proposto a candidato per un seggio vacante ed ecco che il corruccio lungamente represso, scoppiò.

I proletari cominciarono a gridare che adesso nel partito si favoriscono unicamente gli accademici; che l'operaio viene sempre più considerato come un pecorone buono al più per vendere fogli e per far gente, mentre poi quando con molta fatica è preparato il nido, capita un accademico e vi si accomoda per bene. Si grida ancora che i vecchi e sperimentati operai vennero cacciati indietro e tortegiati; che ormai questo modo di agire sembra eretto a sistema; che si vuol togliere ai proletari la direzione del partito socialista; che dell'ingresso di Göhre nel partito si è fatto un avvenimento storico, annunziato al mondo in centinaia di migliaia di opuscoli, mentre dell'acquisto di un calzolaio o di un zigaraio non si fa caso; si osserva che più d'un accademico non avendo trovato il suo tornaconto nel partito socialista, lo disertò ritornando ai borghesi; che al tempo della legge eccezionale contro i socialisti gli accademici si eclissarono, e non ripigliarono voce e coraggio che quando la legge fu abolita; che infine non è giusto che un povero operaio debba fare un lungo tirocinio e sopportare gravi sacrifici prima di essere riconosciuto come un vero *compagno*, mentre, se arriva un accademico, viene accolto con grande pompa e gli si offre tosto un mandato.

In una parola tutte le accuse lanciate nei tempi andati contro gli accademici, si sono rinnovate, e benchè due di loro, il d.r Gradnauer e d.r Sudekum, si adoperassero a Plagwitz per quietare gli operai, tuttavia la grande maggioranza degli oratori si mostrò dell'opinione che il socialismo è propriamente il partito «delle mani callose» e che gli accademici non vi hanno nulla da fare. Certo devo scottare agli accademici di vedersi considerati dai *coscienti* compagni come fuchi ed oziosi rifugiatisi fra i socialisti per il solo motivo che nella società *borghese* non furono capaci di farsi una posizione e che perciò la disertarono nella speranza di acquistarsi presso gli operai quattrini,

onori e potere. Ma dall'altra parte essi raccolgono ciò che hanno seminato.

Non hanno forse predicato al «popolo lavoratore» che esso solo fatica e produce, che a lui solo appartiene la ricchezza, che tutti gli altri sono poltroni e sfruttatori? Non gli hanno detto che egli solo è onesto, è sobrio e saggio e vale qualche cosa, e che tutti gli altri non hanno nè sincerità, nè energia e non valgono un fico secco? Ed ora i proletarii applicano la lezione agli accademici, ai pennaiuoli, ai deputati socialisti. Che cosa possono questi rispondere? Nulla, e possono andar lieti se non vengono addirittura spogliati dei loro uffici dai *compagni* che una volta diventati, per il numero o per le circostanze, padroni, esercitano un dispotismo che disgrada quello dei capitalisti. La stessa Lipsia col suo sciopero dei medici ne è testimonio. Intanto però che si deve dire di queste *baruffe in famegia*? Sono forse un preludio della potenza civilizzatrice dei principii socialisti e della pace, dell'armonia della felicità inconturbata della futura società collettivista?

La guerra alla religione

Contro le associazioni religiose.

Il Giornale ufficiale del Portogallo pubblica un decreto relativo alle associazioni religiose. Le condizioni principali perchè le associazioni esistono sono di dedicarsi alla beneficenza, all'insegnamento, oppure alla propagazione della fede della civiltà esclusivamente nelle colonie. La direzione di ogni associazione deve essere formata di cittadini portoghesi. Si accordano sei mesi per la secolarizzazione. In conseguenza di questo decreto si chiuderanno immediatamente sette conventi di francescani, gesuiti e benedettini.

Contro i gesuiti.

Nella Spagna in causa delle recenti manifestazioni anticlericali, i gesuiti dovettero evaquare dalle isole Azzorre, ove da tempo imperavano. A San Sebastiano avvennero nuove gravi dimostrazioni anticlericali.

Guerra su tutta la linea.

Domenica a Madrid in una sala da giuoco di palle, ebbe luogo un meeting anticlericale; la sala era gremita. Vennero pronunciati discorsi dichiaranti guerra al clericalismo, chiedenti la separazione della Chiesa dallo Stato, reclamanti la soppressione delle congregazioni. Dopo il meeting il pubblico tentò di fare una dimostrazione, ma una forte pioggia lo disperse senza incidenti.

La guerra che i nemici di Dio muovono alla religione non deve spaventare i cattolici; deve solo spingerli a organizzarli per la difesa.

L'anticlericalismo alla Camera austriaca.

Vienna, 23. — Alla Camera dei deputati si discutono i progetti sulle imposte. Alla fine della seduta monsignore Treninfels lagnasi che gli articoli calunniosi per la chiesa cattolica sequestrati dalla polizia vengano riprodotti nel verbale della Camera mediante interpellanze. I tedeschi radicali interrompono l'oratore lanciando invettive contro il clericalismo. Stein rileva che l'espulsione dei Gesuiti dal Portogallo è una minaccia per l'Austria perchè volendo i gesuiti immigrarvi, il clericalismo prepara un nuovo assalto, di cui è prova la recente dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando. I discorsi dei tedeschi radicali provocano un tumulto; ma finalmente l'incidente è chiuso.

Aumento di spese nell'ultimo quarto di secolo.

L'Italia, si dice, è il paese più sciupone del mondo. E' proprio vero? Non è lavoro di grande difficoltà il vederlo, confrontando le cifre. Sgraziatamente non si può risalire *ab ovo*. Qual'era il nostro bilancio nel 1872? Esso rappresentava una spesa effettiva di lire 1,175,882,427. Nel 1875 questa spesa era salita a lire 1,259,250,005; nel 1885 raggiungeva i 1637 milioni. In 15 anni è giunta a *1730 milioni*.

L'aumento delle nostre spese in 25 anni, cioè dal 1875 al 1900 è stato dunque di 471 milioni. Esso indica un aumento medio di 18 milioni e mezzo all'anno nelle spese al quale non ha sempre corrisposto un aumento equivalente nelle entrate; laonde è naturale che di questo aumento costante nelle spese se ne parli con una certa preoccupazione.

Ma purtroppo le chiacchere resteranno sempre chiacchere, ed intanto la miseria ci affoga da ogni parte.

Quando verrà mai quel dì, in cui un uomo coscienzioso e indipendente dalle sette nefaste che ci opprimono, arriverà a dare un gran taglio a tante spese inutili, dannose e ladre, che ingrassano parassiti d'ogni risma a scapito della prosperità nazionale italiana? Che sia forse ancora da nascere?!... *P.*

In giro pel mondo.

Camera dei deputati.

Lunedì è stato affisso l'ordine del giorno della Camera pel 30 aprile concordato fra gli onorev. Villa e Zanardelli. Reca: Interrogazioni. — Svolgimento della mozione Rampoldi sui maestri elementari. — Seguito della discussione sul bilancio della guerra.

L'aumento della popolazione in Italia.

Dai calcoli approssimativi fatti dagli uffici di statistica sul censimento, sembra che la popolazione d'Italia dal 1881, anno del penultimo censimento, al 9-10 febbraio del corrente anno sia aumentata di 3 milioni e mezzo d'individui.

Incendio in un manicomio.

Il manicomio di Mombello si è incendiato.

Il fuoco si sviluppò nell'ala centrale del castello compreso dal manicomio, nella quale erano ospitati circa 200 pazzi tranquilli che i medici riuscirono a portare in altra località non minacciata. Gli energici e pronti aiuti riuscirono a limitare quell'ala del fuoco riducendo il danno a circa 20.000 lire, impedendo che invadesse il riparto dei pazzi furiosi.

Congresso socialista a Mantova.

Lunedì si tenne il Congresso provinciale socialista presieduto dall'on. Gatti e si deliberò di solennizzare il 1 maggio coll'astensione generale del lavoro, confermando l'accordata solidarietà nel movimento iniziato dai contadini. Assisteva al Congresso l'on. Lollini.

Straordinario aumento dell'emigrazione.

Si ha da Napoli che la corrente dell'emigrazione assume quest'anno proporzioni insolite. Tutti i piroscafi, quasi due per giorno, sono sino a tutto giugno impegnati per trasportare emigranti. Quelli partiti e che partiranno durante l'aprile ascendono, soltanto nel nostro porto, a 37 mila.

I danni delle inondazioni.

Nell'America sono avvenute gravi inondazioni, che fecero parecchie vittime a Pittsburg. I danni sono calcolati a tre milioni di dollari; gravi danni si deplorano anche nel Connecticut e nel Massachussets.

Gravissimo incendio in una pasticceria.

Martedì sera si è sviluppato un grave incendio nella dolceria del signor Michele De Domenica che vi abitava colla moglie, i figli e il garzone di bottega. Le fiamme subito investirono tutto il locale. Il De Domenico e il garzone si salvarono gettandosi dal balconcino dell'ammezzato, ma la moglie e 5 figli miseramente perirono.

Minorenne che fugge con quattromila lire.

Mercoledì sera, il giovinotto Francesco Paccinotti d'anni 19, genovese, fuggito dalla famiglia asportando quattromila lire venne arrestato all'ufficio telegrafico mentre un fratello e un cognato lo cercavano negli alberghi. Mentre lo traducevano in questura il Paccinotti si vibrò un colpo di temperino all'inguine. La ferita però è lievissima.

Un manifesto di Aguinaldo.

I giornali dell'altro giorno pubblicano da Manilla avere Aguinaldo pubblicato un manifesto in cui si professa cittadino americano ed esorta i suoi compaesani a seguire il suo esempio. Gli americani solennizzarono il giorno della sua sottomissione col rilasciare 1000 prigionieri di guerra.

Una grande festa della massoneria.

Domenica passata la Massoneria inaugurò le sue sale nel palazzo Giustiniani. Erano presenti molti deputati, scienziati, militari, tutte le classi, comprese parecchie eleganti signore. Erano rappresentate 170 loggie dell'Unione italiana; 70 avevano mandato i loro labari. Il gran maestro Ernesto Nathan, in un forbito discorso, fece la storia della Massoneria che in Italia corrispose con quello dell'unità e dell'indipendenza. Spiegò i riti massonici, i quali sono conservati perchè universali. Quindi spiegò quale parte caritatevole eserciti la Massoneria. Quindi gli intervenuti visitarono i locali.

Cronaca degli scioperi

I contadini nel bolognese.

I rappresentanti dei proprietari delle campagne bolognesi ove si sono manifestati gli scioperi già accennativi, s'adunarono nella sala del Municipio e deliberarono di tenersi pronti a trattare coi delegati degli operai, coll'intervento del prefetto. Furono intanto mandati dei carabinieri verso le plaghe dello sciopero, pel caso che scoppiasse qualche disordine.

Nelle Puglie si minaccia.

Causa la grande mancanza di lavoro, circa 400 contadini di Foggia si sono radunati davanti al palazzo comunale gridando «Pane e lavoro». La pubblica forza li sciolse. Continua il fermento anche a Rodi Garganico, ove il sindaco e la Giunta sono dimissionari; il sottoprefetto di San Severo assunse l'amministrazione del Comune.

Come finiscono gli scioperi in Francia.

Cornely, nel *Figaro*, fa notare che i 340 operai che sono stati congedati ieri l'altro dalla miniera di Monteaus-les-Mines trovarono ad arrolarsi altrove, ma che lo sciopero è terminato come quello di Marsiglia, senza, cioè, che gli scioperanti abbiano ottenuto nulla, fuorchè una perdita per tre mesi degli stipendi. In quanto, invece, ai politicanti che li spinsero a scioperare, essi per loro buona ventura, non perdettero nulla.

PROVINCIA

Cividale

L'agricoltura e il Sistema Solari.

Ecco il tema della splendida conferenza, che domenica sera svolse il *M. R. D. Eugenio Blanchini* nell'Aula Capitolare di qui, dinanzi a uno scelto uditorio. Presentato al pubblico dal signor Giuseppe Pascoli socio del nostro Gabinetto Cattolico di studio e lettura, il Blanchini esordì lamentando la triste condizione dei nostri poveri operai e dei contadini di fronte ai capitalisti. Disse come quelli, per provvedere al proprio onesto sostentamento, devono abbandonare i proprii paesi e recarsi in lontane regioni, in cerca di quel tozzo di pane, che loro qui manca. Ma, dimandò, a sì grave disordine non si può in alcun modo provvedere? Sì, disse, e si provvede in modo veramente incredibile, adottando anche in mezzo a noi nell'agricoltura il *Sistema Solari*. E provò ad evidenza con argomenti e più con fatti come questo sistema applicato all'agricoltura valga a sciogliere in gran parte la questione sociale. Il tema, come ognun vede, è arido per sè stesso, ma dall'esimio e competente in materia conferenziere fu svolto con una forma così brillante, che oltre convincere e persuadere diletto non poco l'attento uditorio. La conferenza, che durò quasi un'ora, ascoltata con massimo interesse, più volte fu interrotta da applausi, i quali alla fine divennero addirittura frenetici.

Faccio voti, che questa conferenza di tanta importanza sia presentata al pubblico sulle colonne del *Crociato* perchè sia letta, meditata e messa in pratica dai nostri agricoltori.

—

Domenica p. v. nella stessa Aula Capitolare il M. R. Sac. Luigi Ellero Professore nel Seminario di Udine terrà egli pure una conferenza sulla vita e sulle opere del Patriarca S. Paolino. Sarà quella l'ultima delle conferenze indette per quest'anno dal nostro Gabinetto Cattolico di studio e lettura. Siamo, certi che l'egregio prof. Ellero, non verrà meno alla fama che già gode di ottimo conferenziere; e varrà ad eccitare i cividalesi a prepararsi a celebrar degnamente il prossimo centenario del loro glorioso Patriarca S. Paolino.

Leonacco di Tricesimo

Onore che meritano.

Domenica scorsa ho avuta la sorte di assistere alla solenne festa che, in onore di Maria SS., ogni anno si celebra in questo ridente paesello di Leonacco, filiale della vasta pieve di Tricesimo, e ne restai meravigliato nel vedere un paese come questo di pochi abitanti, sostenere tali spese per l'annuale sua festa.

Alla Messa fu cantata quella del M. Schaller con accompagnamento d'istrumenti a fiato, e dico il vero, che fu di effetto sorprendente vuoi, per la severità della musica, vuoi anco per delicatezza d'esecuzione. Ai vesperi mi fu dato gustare i salmi istrumentati ancor questi come la messa del Candotti, del Pavona e del Ricci, e durante la processione sentii delle belle e patetiche marcie religiose. Chiesi, a chi m'era d'appresso, donde fossero quei suonatori e cantori, e mi fu risposto che questi e quelli appartenevano alla Filarmonica cattolica d'Adorgnano. Dunque quelle trombre che suonavano, quei giovani che cantavano, appartenevano a quella società che una stampa men giusta tanto li bistrattò, e che fin dalle fasce fu ed è combattuta con men sani criteri e con poco onore, d'un partito che si appella ipocritamente liberale.

Era proprio così, e la mia meraviglia crebbe sempre più, nel pensare come una società, la cui vita è un romanzo, abbia potuto giungere, fra tante peripezie, a questo punto d'assumere il servizio interno ed esterno nelle feste ecclesiastiche. Onore e meritato onore sia a quei cari giovani che in mezzo a tante lotte seppero tenersi sempre fermi ed uniti pei loro principii e pel loro santo ideale. Onore a quel zelantissimo sacerdote che è Don Valentino Del Fabbro, il quale conscio del sacerdotale officio, con tanta abnegazione e sacrifizio si è dato ad educare una tal schiera di giovani coll'unico scopo di servire e di rendere più solenni e decorose le feste della Chiesa.

Attimis

La morte di un buon prete.

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione domenica alle 12 merid., confortato di tutti i conforti della religione placidamente spirava l'anima sua in Dio il M. R. D. Giovanni Del Bianco, Cappellano di Clap, nella parrocchia di Attimis, di soli 35 anni, lasciando nel massimo cordoglio quei buoni filiani, che piangono il loro ottimo cappellano. La sepoltura seguirà il 23 corr. alle ore 9 ant. Sia pace all'anima sua.

Sacile

Uxoricidio.

Un feroce delitto è stato perpetrato l'altro ieri nel vicino paese di Brugnera. Tal Segato Agostino, d'anni 38, aveva da due mesi in isposa la ventiduenne Maria Vendramini. Pare la gelosia corrodesse il Segato, perchè da qualche tempo molestava la povera ragazza.

L'altra sera egli concepì la feroce idea di scannarla. Si appostò dietro l'uscio, e mentre la Maria ritornava dall'aver attinto dell'acqua, con un rasoio le fu sopra e le menò tali e tanti colpi da spiccarle quasi nettamente il capo.

L'uxoricida si diede alla fuga, ma sabato venne tratto in arresto.

Tarcento

Morte improvvisa.

Certo Grillo Giacomo, di circa 50 anni, di qui, martedì mattina venne trovato nel letto cadavere. Poveretto! avea proprio domani di partire per l'estero e invece partì per l'eternità.

L'acqua del Torre.

Si dice sia inquinata causa gli scavi pei lavori di Crosis. Diffatti di questi dì si vanno verificando molti casi di febbre tifoide. Quindi dietro il consiglio del medico venne chiuso l'acquedotto, e l'acqua delle pubbliche fontane si fa bollire ac-

ciò crepino, se ci sono, i microbi. Insomma Tarcento prima di sentire i vantaggi per quei famosi lavori, comincerebbe a sentirne i danni.

Buia

Perquisizioni per spaccio di biglietti falsi.

Sabato mattina di buon'ora arrivarono qui dalla vostra città il capitano dei carabinieri l'ispettore di P. S., credo un delegato anche, varie guardie in borghese e un nugolo di carabinieri a cavallo. Cominciaronsi contemporaneamente a eseguire varie perquisizioni, e nel contempo la forza ivi convenuta usava di quelle pratiche di circospezione richieste dal momento, cosicchè parevaci essere in un vero stato d'assedio. Dicono che l'autorità avesse da qualche tempo forti dubbi su spaccio di biglietti di valore falsi e che il fatto determinante la presente perquisizione sia stato l'arresto di un comprovinciale fortemente indiziato, arresto avvenuto a Pontebba. Tutte le perquisizioni furono infruttuose.

Anche nei dintorni della nostra città l'altra mattina vennero per lo stesso motivo praticate delle perquisizioni. Auguriamo, se hanno fondamento, che tali cure, abbiano esito felice, affinchè sia tolta la causa di un grave danno pubblico. *(N. d. R.)*

Venzone

Orribile disgrazia.

Passava l'altra sera per Venzone il carradore Feleschini Mosè da Moggio col carro carico, tirato da due muli. Appena fuori del paese, sia colpito da improvviso malore, sia preso dal sonno, l'infelice cadde dal carro ed uno dei muli ebbe a colpirlo nella testa. Quasi ciò fosse poco, il carro gli passò sopra rendendolo informe cadavere.

Racconto Domenicale

Eroismo d'un fanciullo.

Il Signore trae la gloria sua anche dall'età più debole, e il fanciullo di pochi anni, aiutato dalla grazia, supera i tormenti e la potenza dei persecutori come rimprovera i deboli che ad ogni rumore o minaccia s'atterriscono e piegano all'andazzo dei tempi. Cirillo, che fu martire in Cesarea, durante la persecuzione di Valeriano, fu nei tempi addietro uno di questi.

Disputando con un giudice iniquo, nell'età fanciullesca moveva a stupore gli astanti. Nominava ad ogni momento il Signore Gesù Cristo, da cui diceva di essere mosso. Le minacce non lo spaventavano: volonteroso fra i patimenti anelava ad altri maggiori; il rifiuto della casa paterna e d'ogni cosa necessaria, aveva per inezie, provveduto in copia dei beni della fede.

Un dì il giudice adirato se lo fece condurre davanti in mezzo dei soldati, con grande apparato di giudizio per ispaventarlo. Ma vedendo che il bambino non si scosse sulle prime, poi mano mano perdeva pur l'ombra del timore, affettuosamente il giudice gli disse: — «Io ti perdono il male che hai fatto, o fanciullo; e anche tuo padre ti perdona l'offesa, e ti torna a ricevere in casa, dove potrai godere di tutti i beni paterni, se farai il savio, e penserai a te stesso».

Il fanciullo rispose: — «Son contento che tu mi rimproveri di ciò, perchè mi accoglierà molto bene Iddio. Ho gusto d'essere stato scacciato dalla mia casa, perchè ne abiterò una più grande e più bella. Con amore ricevo le privazioni di tutte le cose, così povero godrò ricchezze eterne. Non temo una buona morte, mentre mi vedo innanzi una vita migliore».

Mentre Cirillo proferisce queste sapienti parole, il giudice con molto apparato lo fa legare ad un idolo, come se si dovesse condurlo al supplizio. Voleva questi solamente spaventarlo, ma udendo che il fanciullo non piange, e davanti alle fiamme, in cui minacciavasi di gettarlo, s'incammina alla morte dispostissimo, di nuovo lo chiama a sè e così lo ammonisce e tenta persuadergli l'apostasia:

«Figliuolo, tu hai veduto il fuoco, hai veduto la spada; sii savio, e ritornerai alla casa e ai beni del padre.... »

Ma il ragazzetto gli rispose: — «Tu m'hai recato danno col farmi venire qui ancora; tanto danno, e hai fatto malissimo. Hai acceso il fuoco, hai affilata la spada per niente. La casa che ho fretta d'abitare è molto più grande e le ricchezze, che sospiro di ricevere dal Signore son molto più nobili. Fa presto ad ammazzarmi, se ho d'andar più in fretta a godere».

A tali parole, i presenti lagrimavano, ma il beato bambino rimproverava loro le lagrime dicendo: — «Dovete ridere, dovete aver piacere, dovete accompagnarmi al supplizio allegri, e non piangere. Non sapete che città abiterò? che speranza io sento? Lasciatemi finire la vita così».

E così parlando andava alla morte, bello ed ammirabile non solo agli occhi di Colui che ne accolse e coronò l'anima benedetta, ma ben anco agli occhi di tutti i suoi concittadini, che rimasero ammirati; lasciando a noi l'esempio del come si debba nelle esterne tentazioni conservare la sola vera fede cattolica, e praticare tutti i nostri gravi doveri sì religiosi che morali.

Un pensiero sul Vangelo

Della Domenica 3 dopo Pasqua.

Nell'Evangelo odierno il nostro benignissimo Redentore dice a' discepoli che ancora un pochettino e non lo avrebbero veduto, e di nuovo un altro pochettino e l'avrebbero veduto. E dopo decifrato questo frasario che riusciva un *rebus* agli Apostoli, Gesù Cristo aggiunge che essi avrebbero pianto, mentre il mondo avrebbe goduto, ma che la loro tristezza *si* sarebbe cangiata in gaudio. Si può dire con verità che con queste parole il Figlio di Dio per una parte alludeva alla tristezza dei discepoli quando lo vedrebbero catturato, divenuto l'uomo dei dolori, crocifisso e morto; e per l'altra alludeva al tripudio dei principi della Sinagoga trionfanti per averlo finalmente tolto dal mondo. Ora essendoci ripetutamente occupati dalla passione di Gesù Cristo nei giorni decorsi, e riflettendo che la predizione del Figliolo di Dio oltrechè riguardare lo stato degli Apostoli nel tempo della passione e della morte del loro Maestro, riguarda lo stato di tutti i giusti nel tempo di questa vita sino alla seconda venuta di Gesù Cristo, nella quale vedrassi adempiuto quello che egli dice, cioè che la loro tristezza si cangerà in perpetua allegrezza, lasciando a noi d'intendere che per l'opposto si convertirà in mortale tristezza il passeggero e falso gaudio de' mondani; così noi nell'esposizione dell'odierno Vangelo miriremo unicamente a questo ultimo punto, e su questo faremo le nostre consuete riflessioni.

Il nostro benignissimo Salvatore oltre ad averci detto espressamente che se vogliamo andar salvi dobbiamo prenderci la sua croce, caricarci con essa le spalle, e seguitarlo nelle vie del dolore che esso calcò trionfalmente, aggiunse che nessuno di noi nel cammino della vita presente può servire a due padroni — o colle pazze gioie del mondo, o colle savie mortificazioni di Gesù Cristo — di qua non si esce. L'uomo quindi che conserva una scintilla di fede nel fondo dell'animo, e che crede alla vita avvenire, deve esser preparato a tutto, cioè a tollerare ogni privazione, a durare ogni fatica per amore di Gesù Cristo, e assicurarsi così il possesso della vita eterna, unico premio riserbatoci da Dio e che tutto compendia l'infinito suo amore.

E vi furono degli uomini, come vi sono e vi saranno sempre, che posero l'animo a questa verità, e non videro che Gesù Cristo, non pensarono che all'osservanza della divina sua legge, sforzandosi di ricopiare in se stessi le virtù del Maestro, dilettandosi soprattutto de' suoi dolori, sino a riceverne le stimmate nella persona, come toccarono a S. Francesco d'Assisi, a Santa Teresa di Gesù, e ad altri avventurosi. La Chiesa possiede un libro meraviglioso in cui sono registrati milioni e milioni di nomi illustri, di persone di ogni età, d'ogni ceto e d'ogni condizione, che per questa via, l'unica che ne avanza, arrivarono alle gioie della vita immortale; e questo libro meraviglioso, che poi non è più che il martirologio, la Chiesa vuole che si legga in tutti i giorni a' fedeli, perchè presi di una santa emulazione, tenendo il cammino che quelli tennero, essi pure arrivino a fare acquisto del Paradiso, e aggiungere così il loro nome a quelli di tanti comprensori del cielo.

Cronaca religiosa

Annua funzione.

Le signore della Pia Unione della carità tennero l'annuale funzione nella chiesa dell'Ospitale. Intervenne Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo che celebrò la S. Messa e diresse in fine brevi parole d'incoraggiamento e di lode per l'opera altamente civile e umanitaria esercitata da quelle signore.

Dalla relazione sulle uscite e sugli incassi fatta dall'assistente ecclesiastico monsignor Vincenzo Costantini, togliamo questi consolanti dati statistici. Dal marzo 1900, al marzo 1901 le signore versarono L. 3729,76, delle quali vennero erogate a sussidio di povere famiglie L. 3008,65. Numero 55 famiglie furono settimanalmente sussidiate e 416 furono i capi di biancheria e di vestiti dispensati.

A questo si deve aggiungere il ricavo dalle offerte pel pane di S. Antonio, che fu di l. 3030.71, delle quali furono spese in pane pei poveri l. 2846.60. Tutto sommato dunque sono lire 5855.25, vale a dire oltre 16 lire al *giorno*, che le caritatevoli signore hanno provveduto pei poveri. E non è poco.

Possa il Signore benedire l'opera loro e sempre più confortarle in una carità, che come rugiada cade sulle famiglie inaridite dalla miseria e le ravviva alla speranza.

CITTÀ

Il ponte sul Tagliamento al Consiglio comunale di lunedì.

Il Consiglio comunale si aprì alle 2 colla presenza di numero legale di consiglieri. Diamo la parte che trattò sul ponte al Tagliamento.

Il consigliere *Comencini*, invece di fissare il contributo in un terzo di L. 7708,80 per cinquanta annualità, vorrebbe che tale somma venisse per metà ripartita tra il Comune e la Provincia. Il consigliere *Pecile* accetta tale proposta e ne fa tema di serie considerazioni; vi aderisce *Sandri Federico*, il quale non crede vi sieno facilitazioni dalle proposte Rizzani per il lavoro di fronte a quelle del comm. Cecconi, e chiede quale affidamento dà il Comune di S. Daniele che il Governo dia il promesso contributo; e pure appoggia Comencini il consigliere *Morpurgo*. Si oppone a questa proposta e propugna quella della Giunta il consigliere *Billia*, che critica il contegno degli interessati, i quali col non formare un consorzio hanno fatto che il Governo non abbia concorso. Dice che si sforza acchè il Comune vada in aiuto della Provincia accettando la metà perchè quella non possa dire di no.

Il consigliere *Girardini*, pur ammettendo che non è col criterio di giustizia che si deve votare per la metà, la dice necessaria per l'interesse speciale del Comune di Udine e perchè non abbia a pericolare e naufragare tale progetto così venuto a buon porto.

Il consigliere *Pietro Sandri* voterebbe per la metà purchè avesse affidamento che il bilancio avesse tale margine da farlo senza ostacolare il compimento di tanti lavori. E cita i bisogni che gravano sul nostro Comune.

Insiste il Comencini e propone un relativo ordine del giorno per elevare il contributo a lire 3854.40 dal 1 gennaio 1902 nette da tassa di ricchezza mobile.

L'assessore *Capellani* trova che tutti sono d'accordo nel riconoscere interesse del lavoro per Udine. Dice che proprio per ragioni di giustizia e di equità fu il criterio della Giunta *per sue proposte*. E qui fa un confronto cogli abitanti che riguardano la Provincia ed il suo bilancio con gli abitanti ed il bilancio del nostro Comune. Rileva che il lavoro ha carattere spiccatamente provinciale; che sempre la Provincia concorse con maggior somma in tutti i lavori, che pur concorse con 30 mila lire pel ponte sul Torre tra Nimis e Tarcento, e conclude per sostenere la legittimità delle conclusioni della Giunta.

Il consigliere *Franceschinis*, nel caso non venga approvato l'ordine del giorno Comencini, propone altro ordine del giorno di conciliazione cioè perchè il Comune si assuma il contributo per cinquanta annualità di lire 3236.

Il consigliere *Bosetti* chiede l'appello nominale.

La Giunta dichiara che mantenendo il principio espresso nelle conclusioni sue per questione di opportunità lascia che il voto sia personale, non pone cioè la questione di fiducia.

Si fa l'appello nominale sull'ordine del giorno Comencini.

Rispondono *sì* i consiglieri Antonini, Bergagna, Bosetti, Beltrame, Comencini, Cucchini, D'Odorico, Di Trento, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Girardini, Masson, Morpurgo, Muzzatti, Minisini, Marcovig, Pagani, Pico, Perissini, Pignat, Pecile, Salvadori, Sandri L., Federico, Spezzotti, Vatri.

Rispondono *no* i consiglieri Billia, Cappellani, Di Prampero, Giacomelli, Sandri Pietro, Schiavi.

Quindi l'ordine del giorno Comencini è stato approvato con *26 voti favorevoli* contro 6 voti contrari.

Alla discussione presenziavano molti di S. Daniele, quasi tutti membri della Giunta e del Consiglio comunale di quel capoluogo; vi era anche il deputato Riccardo Luzzatto. Temevano che venisse respinto l'ordine del giorno Comencini, e speravano su quello transativo di Franceschinis. Avvenuta la votazione, dalla contentezza si misero a battere le mani ai consiglieri.

Adunanza di allevatori di bestiame.

Martedì si tenne l'annunciata adunanza di allevatori di bestiame e vi concorse grande numero di gente. Il prof. Domenico Pecile parlò delle prime mosse fatte per progredire nell'allevamento del bestiame nella nostra provincia, passa in rassegna gli sforzi fatti, i successi avuti e le intenzioni per l'avvenire. Il dott. Romano parla delle condizioni necessarie per importare torelli svizzeri, loda le piccole mostre locali; come il prof. Pecile accenna al vantaggio della misurazione invece che ad osservare il bestiame a colpo d'occhio. Poi lo stesso prof. Pecile raccomandò di provvedersi di torelli Simmenthal nel Badese. Infine nel cortile sottostante si fanno alcuni esperimenti pratici sui bovini.

Esami di ammissione alla prima classe ginnasiale.

Il nuovo Regolamento per i Ginnasi e i Licei approvato con Reale Decreto del 3 Febbraio 1901 contiene, riguardo all'accennato argomento, alcune notevoli disposizioni da attuarsi fin dall'anno corrente; le quali pubblichiamo, per norma di chi vi avesse interesse, riportando qui sotto per intero il testo dell'articolo relativo, che porta il numero 68:

«L'esame di ammissione alla prima classe ginnasiale consta delle stesse prove che si sostengono per conseguire la licenza delle scuole elementari.

Il giovane, che nella sessione di luglio dà l'esame di ammissione al primo corso del Ginnasio e non lo supera, non può nella seguente sessione autunnale presentarsi agli esami di licenza elementare

pel fine medesimo dell'iscrizione al Ginnasio.

Per estensione, i giovani, che nel luglio si presentano agli esami di licenza elementare e non li superano, nell'ottobre non possono sostenere altro esame che quello della riparazione alla detta licenza ».

NOTE AGRICOLE

L' afta epizootica. — Da qualche tempo infierisce nell' alta Italia l' afta nel bestiame. In provincia di Milano si allarga sempre più ed ivi i mercati son quasi tutti sospesi. Nella provincia di Pavia sono infetti i circondari di Pavia, Casalnovo, Sannazzaro, Mortara, Confienza, Nicorvo, Mezzanabigli. Pure in provincia di Brescia per il male che è quasi generale i mercati tutti furono sospesi.

Torino, Novara, Vicenza sono altre provincie infestate, ma grazie alle cure assidue delle autorità, alle misure energiche, prese dai sanitari ed all' ubbidienza per parte dei proprietari alle raccomandazioni di quelli i casi vanno sempre più diminuite.

Il prezzo del grano. — Fa impressione il forte aumento del prezzo del grano, che su certe piazze del Regno oltrepassa le 28 lire per quintale.

Ma questo aumento non è però giustificato: la causa del resto è questa. Si fecero molte provviste, ma nei depositi in franchigia dei porti dello stato sono raccolti oltre 1.500.000 quintali di grano ancor da daziare. Gli importatori quindi, non certo per amor di popolo, attendono una diminuzione di dazio, ciò che pare non avvenga. Bene sarebbe invece che venisse fissato un termine entro il quale il grano in deposito debba esser sdaziato.

Intanto il ministero ha provveduto perchè i comuni che ne abbisognassero possano avere grano e farine a puro prezzo di costo.

Campagna bacologica. — Si approssima la stagione degli allevamenti ma pur troppo la campagna si inizia con auspici poco confortanti. Abbiamo davanti il mercato della seta languido: adesso il prezzo dei bozzoli secchi rendita 4 per 1 va da lire 8.50 a 9.25. Dall' altra parte abbiamo una prospettiva di caro prezzo della foglia e l' altra di un preventivo poco lieti pel prezzo dei bozzoli. Difatti si parla in Lombardia di partite ormai contrattate a 2,70 e 2,80 e dicesi che sarà bravura arrivare alla cifra rotonda di lire 3. Di fronte a ciò il bachicultore non deve scoraggiarsi; altre volte in questo commercio si ebbero delle sorprese e dei miglioramenti insperati. Quindi è bene accingersi ai nuovi allevamenti con lena, sopratutto disposti a nulla tralasciare per riuscire nel modo migliore.

Bisogna procurare che la pulizia trascurata per mancate disinfezioni o noncuranza delle regole necessarie non porti quei danni, che quasi sempre è impossibile rimediare.

E altra cosa da guardare è la quantità della foglia; bisogna avere un dato di regola. Quei che sanno di bachi per teoria dicono che sono sufficienti 9 quintali per ogni oncia di grammi 30, ma volendo agire di conformità all' esperienza, si devono ritenere quintali 10 a 11 ed anche più, specialmente se abbiamo a che fare con seme minuto che dà più bachi.

G.

Un gruppo agrario.

Alcuni deputati indipendenti ricostituirebbero il gruppo agrario per reclamare almeno dieci milioni di maggiori spese a favore dell' Agricoltura.

Speranze per il raccolto del frumento.

Da tutte le parti d' Italia al ministero d' agricoltura si hanno notizie sulla buona condizione dei seminati di frumento, sebbene in molte parti la produzione sia stata danneggiata dalle innondazioni dell' inverno.

Si spera così che il raccolto sarà superiore alla media degli ultimi dieci anni.

I danni delle inondazioni. - L'afta epizootica.

Giorni scorsi al Ministero vennero fatti alcuni calcoli approssimativi sui danni cagionati dalle recenti alluvioni, frane ecc. e si crede che la cifra si aggiri sui cinquanta milioni di lire.

L' afta epizootica avrebbe fatto una strage di bestiame superiore alla suaccennata cifra.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,85
Corone	»	1.10,35 1/2
Napoleoni	»	21,07
Marchi	»	1,29,82
Sterline	»	26,56

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

I lavori della campagna fecero sì che i due mercati fossero scarsi e gli affari pur scarsi.

Frumento	da lire	25.60	a lire	26.—	al quintale
Segala	»	15.—	»	15.80	»
Avena	»	19.—	»	20.—	»
Gialloncino	»	12.20	»	13.50	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	28.—	»
Granoturco	»	12.10	»	13.25	all' Ettol.
Cinquantino	»	12.10	»	12.15	»

Generi vari.

Burro	da lire	2.00	a lire	2.25	al chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.25	»	1.50	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.70	»	0.85	la dozz.

Sementi.

Poca roba viene ormai portata al mercato e non troppo bella. I prezzi su per giù gli stessi dell'altra settimana.

Fiera di S. Giorgio.

Prima giornata (lunedì 22).

Buon mercato con abbastanza movimento di affari. I toscani cercavano e comperavano a prezzi buoni i vitelli.

V'erano al mercato; buoi 842, venduti 59 paia; i nostrani da lire 884 a lire 1070 il paio e gli slavi da lire 320 a 750; vacche 427, vendute 80, le nostrane a lire 820 e 890 e da lire 180 a 280; le slave da 45 a 125. Due vacche vennero vendute a peso morto a lire 114 e 115 il quintale; Vitelli sopra l'anno 60, venduti 12 da lire 125 a 225; Vitelli sotto l'anno 480 venduti 225 da lire 40 a 170.

—

Cavalli 170; venduti 11 a lire 58, 75, 92, 120, 180, 230, 315, 330, 545.

Asini 16; venduti 6 a lire 15, 18, 35, 58, 60, 62.

Seconda giornata (23 aprile)

Vi erano:

Buoi 78: venduti 18 paia i nostrani da lire 635 a 920, gli slavi da 530 a 600.

Vacche 137: vendute 27, le nostrane da 147 a 400, le slave da 70 a 125.

Vitelli sopra l'anno 40: venduti 25 da lire 182 a 280.

Vitelli sotto l' anno 78: venduti 35 da 55 a 1[illegible].

Cavalli 177: venduti 10 a lire 85, 115, 120, 180, 200, 290.

Asini 9: venduti 2 a lire 15 e 25

La terza giornata fu, come di solito, deserta.

Sulle altre piazze.

Grani.

Andamento relativamente calmo con pochi affari e prezzi sostenuti senza aumento.

A *Treviso* il frumento basso mercantile a lire 26. — Idem nostrano da lire 26.75 a 27. Id. semina Piave da lire 27.50 a 27.75. — Granoturco nost. giallo a lire 17.50 a 17.75 — bianco da lire 18.75 a 19. — Idem. giallone e pignolo da lire 18 a 18.25. — Estero (stazione Venezia) da 14 a 16.25. — Avena nostrana da 19.75 a 20. — Risone nost. da lire 17.50 a 18. 60. Risone novarese da lire 17.50 a 18.50. — Riso fiorettone da lire 38 a 40. — Idem cinese da lire 36 a 42. — Mezzo riso da lire 20 a 22. — Risotta da lire 16 a 18 ogni 100 chili.

A *Cologna Veneta* il frumento da lire 27.25 a 28. — Granoturco da lire 17.25 a 17.50 — Avena da lire 18 a 19. — Sementi trifoglio a lire 120. — Idem erba spagna da 80 a 85 — Risone da da lire 19 a 19.50.

A *Verona* il frumento da lire 26.25 a 28.25. — Granoturco da 16.50 a 18.25. — Segala da 17 a 18. — Avena da 18.75 a 19 il quintale.

Prezzi dei vini.

Qualche volta è bene riandare anche questo articolo. I prezzi sono abbastanza sostenuti per ogni parte, ma gli affari non sono molti

Nel Veneto si segnano i seguenti prezzi:

Verona buoni da 30 a 35, Valpolicella 35. — a 40 —, Reciotti da 90. — a 150. —, Riviera Garda 32 — a 34. —, *Vicenza:* vini rossi 20 a 30, bianchi 20 a 28, *Padova* (prov.) 1.ª qual. da 30. — a 26. — 2.ª qual. 18 a 25. —, *Piazzola sul Brenta* I qual. 30 a 35, id. II 25 a 30, *Udine:* Valvasone nostrani 35 a 38, id. Isabella 18 a 20, Canova bianco collina 28 a 32 *Treviso* Raboso fino 31 a 33, comune da pasto 22 a 24, com. da pasto 22 a 24, bianco pianura 20 a —, *Venezia* (prov.) San Donà 32 a 34, Conegliano fino da 48 a 52, *Belluno:* vini bianchi 32 a 34. — id. rossi 32 a 33, *Rovigo* Lendinara rosso com. 25 a —, bianco 25.— a 30. —, fini 30 a 35

Mercati della ventura settimana

Lunedì 29. — s. Pietro m.
Tolmezzo, Vittorio.
Martedì 30 — s. Caterina da S.
Martignacco, Azzano X, Spilimbergo.
Mercoledì 1 — s. Filip. e Giac.
Latisana, Percotto, Resia, Oderzo,
Giovedì 2 — s' Anastasio v.
Sacile, Gonars, Cervignano, Portogruaro.
Venerdì 3 — Invenz. S. Croce.
Gemona, S. Vito al Tagliam., Conegliano,
Sabato 4 — s. Monica ved.
Buttrio, Pordenone. Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 5 — s. Pio V Pp.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.